ARPAL
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Spett.le Direzione scientifica
U.O. Pianificazione strategica

Oggetto: **S988 – Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto "Messa in sicurezza, riqualificazione e chiusura della cava Maenche nel Comune di Ne (GE)". Richiesta espressione su contributi istruttori.**

A seguito della nota di Regione Liguria Direzione Generale Ambiente Settore Valutazione Impatto Ambientale e sviluppo sostenibile (prot-2024-0369317 del 08.04.2024), lo scrivente Settore ha esaminato la seguente documentazione:

- Prot-2024-0354204-Richiesta INTEGRAZIONI MAENCHE
- Tav 2.1 - Schema regimazione acque meteoriche
- Tav 2.2 – Schema impianto di sedimentazione
- Elaborato "Macchinari_Tav08"
- Elaborato "Paesaggistica_Tav05"
- ALL002_TAVOLA D'IMPATTO DELL'OPERA

Esaminati i sopracitati documenti, lo scrivente Settore ritiene opportune alcune precisazioni in merito alle integrazioni pervenute. Di seguito si riportano le richieste di integrazioni in sottolineato e le integrazioni depositate in corsivo.

1. A pag. 13 della REL005 viene fatto riferimento a "Successivamente alla fase di messa in sicurezza del versante di cava, l'area di piazzale antistante al fronte verrà utilizzata per lo stoccaggio, la frantumazione e la vendita di MPS ovvero pietrisco di diversa pezzatura ed utilizzo, proveniente da conferimenti esterni". Risulta necessario specificare cosa si intende per MPS, trattandosi di termine non più in uso nella normativa ambientale.

   "Con l'acronimo di MPS si è voluto intendere Materia Prima Secondaria cioè i sottoprodotti derivanti dal conferimento da parte di terzi di inerti e parte di quelli ricavati dalle opere di rimodellamento del fronte di cava che verranno analizzati per l'esclusione degli stessi dall'ambito dei rifiuti, macinati e reimmessi sul mercato".

2. A pag. 14 della suddetta relazione è indicato che per la sistemazione del piazzale per il "riempimento sarà utilizzato materiale risultante dalla coltivazione della cava stessa (inclusioni terrose nel giacimento) e dalla sistemazione del Rio Secco (pulizia dell'alveo) e materiale di provenienza esterna, presumibilmente terre e rocce di scavo, ambientalmente idonee, così come contemplato dall'art. 186 del Decreto Legislativo 152/2006. Si prevede la possibilità, inoltre, di utilizzare materiali di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i. artt. 184 bis e 184 ter, come da L.R. 2 agosto 2017, n°15, art. 10 comma 3, quali ad esempio la loppa di altoforno". Premesso che l'art. 186 del d.lgs n. 152/06 risulta abrogato e la disciplina relativa alle terre e rocce da scavo è contenuta nel DPR 120/2017, si richiedono chiarimenti in merito alla tipologia ed alla relativa qualifica giuridica dei materiali che verranno utilizzati per tale attività.

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

[…] Il progetto oggetto d'indagine rientra nella categoria "Terre e rocce da scavo derivanti da cantieri i cui progetti di opere prevedono quantità di materiale escavato inferiore a 6.000 m^3, indipendentemente dal fatto che detti progetti siano o meno assoggettati a VIA o AIA (cd. cantieri di piccole dimensioni), e da cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA: La procedura è semplificata, simile a quella dell'ex art. 41-bis, e consiste nella presentazione di una Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, che deve essere trasmessa al Comune del luogo di produzione e all'Arpa territorialmente competente almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo.

Sarà cura del proponente/produttore attestare, mediante la Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, il rispetto dei requisiti necessari, ai sensi dell'art. 4, affinché i materiali da scavo prodotti in situ siano qualificati come sottoprodotti e non come rifiuti, mentre per i materiali che entreranno all'interno del sito sarà cura del conferitore produrre, a seguito di adeguate analisi, l'attestato che li esclude dalla categoria di rifiuti.

La dichiarazione da parte del proponente sarà effettuata tramite apposito modello di cui all'Allegato 6 del DPR 120/2017. […].

3. Una rappresentazione più dettagliata delle lavorazioni da eseguire sui singoli materiali, sia di coltivazione della cava, sia provenienti dall'esterno ai sensi della D.G.R. 671/2019.

   Il progetto prevede la messa in sicurezza del fronte di cava in vista della risagomazione del versante e chiusura definitiva del sito.

   Si prevede di eseguire l'operazione di riempimento utilizzando il materiale derivante dalla coltivazione della cava stessa e, visto che non sarà sufficiente allo scopo, si prevede di accettare materiale proveniente da conferimenti esterni ed appartenente alla categoria di terre e rocce da scavo e loppe d'altoforno. Il materiale verrà accettato previa dimostrazione, tramite analisi eseguite in proprio da parte dei conferitori, dell'esclusione del materiale in ingresso dal codice dei rifiuti. Il materiale così ricevuto verrà smistato, frantumato ed una parte rivenduto a terzi, mentre una parte verrà utilizzato per il riempimento della cava.

   La tipologia di reimpiego del materiale prevede un utilizzo dell'inerte riciclato come sottofondo di abbancamento, trattandosi di materiale drenante di ottima omogeneità, non cedevole, ultimato con impiego di terra vegetale per la profilatura delle scarpate e dei terrazzamenti, con spessore non inferiore a 2m che servirà a favorire la successiva piantumazione di specie autoctone da definirsi mediante supporto di relazione agronoma. La finitura superficiale avverrà mediante impiego di una bricchettatura composta da un insieme di materiali lignei di recupero quali tronchetti e rami secchi funzionali ad impedire il dilavamento della scarpata e favorire contestualmente la "cattura" dei germogli dei semi trasportati dal vento.

4. Nella descrizione della viabilità di cava e della regimazione delle acque meteoriche, mancano i riferimenti ad una gestione separata delle acque di dilavamento dei fronti da quelle scolanti sull'area di lavorazione e stoccaggio degli inerti.

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

Si allegano tavole VERIFICA IDRAULICA CANALETTE - STUDIO SMALTIMENTO – MAENCHE SCHEMA RACCOLTA ACQUE 2.1 e MAENCHE SCHEDA SEMDIMENTAZIONE ACQUE 2.2 - MACCHINARI TAV08

All'interno delle tre tavole sono evidenziati i percorsi distinti tra acqua proveniente dal versante sommitale e laterale del monte e acqua di prima pioggia propria del fronte e dell'area di cava stessa. È stato fatto un dimensionamento idraulico adeguato per le dimensioni delle canalette di scolo che saranno realizzate in terra battuta. Le acque di dilavamento dei fronti saranno direttamente convogliate nel Rio Secco, mentre le acque di cava e del piazzale saranno convogliate ad una prima vasca posta nell'area di cava e successivamente ad una seconda vasca che verrà impermeabilizzata di dimensioni 15x20x1.5 m per un totale di 450mc posta a sud dell'area oltre la strada statale.

5. Per quanto riguarda le acque dilavanti il piazzale in cui sono previste le lavorazioni si richiedono delucidazioni in ordine alle modalità di regimazione, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche verso il Rio Secco per le quali non è specificato alcun tipo di trattamento in impianto di sedimentazione e disoleazione, trattandosi nella fattispecie di reflui industriali.

   Vedi punto precedente

6. Inoltre, per le acque ruscellanti lungo il fronte di cava, oltre alle infrastrutture per la loro canalizzazione si evidenzia la necessità di prevedere vasche di decantazione, adeguatamente dimensionate, al fine di consentire la sedimentazione della frazione solida in sospensione prodotta dal dilavamento dei gradoni. In caso contrario, ovvero che tali acque si miscelino con quelle di piazzale, sarebbero infatti da considerarsi reflui così come descritto al paragrafo precedente.

   Si allega tavola MAENCHE SCHEMA RACCOLTA ACQUE 2.1 e MAENCHE SCHEDA SEMDIMENTAZIONE ACQUE 2.2

   All'interno delle tre tavole sono evidenziati i percorsi distinti tra acqua proveniente dal versante sommitale e laterale del monte e acqua di prima pioggia propria del fronte e dell'area di cava stessa. È stato fatto un dimensionamento idraulico adeguato per le dimensioni delle canalette di scolo che saranno realizzate in terra battuta. Le acque di dilavamento dei fronti saranno direttamente convogliate nel Rio Secco, mentre le acque di cava e del piazzale saranno convogliate ad una prima vasca posta nell'area di cava e successivamente ad una seconda vasca che verrà impermeabilizzata di dimensioni 15x20x1.5 m per un totale di 450mc posta a sud dell'area oltre la strada statale.

7. Ad integrazione di quanto sopra, in merito alla produzione di rifiuti di estrazione, si precisa che i limi ottenuti dalla pulizia delle vasche di decantazione delle acque di dilavamento dei fronti rientrano in tale definizione e possono essere impiegati per il ripristino ambientale secondo le modalità riportate nel Piano di gestione dei rifiuti di estrazione e relativo registro ai sensi del D.Lgs. 117/2008.

   SI CERTIFICA QUANTO SOPRA

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

8. Nella rappresentazione del progetto non sono previste aree di stoccaggio temporaneo dello scotico superficiale o di altri inerti derivanti dalle operazioni di pulizia e messa in sicurezza del sito, per i quali si prevede il riutilizzo nelle zone di recupero morfologico. A tal fine si richiede una relazione descrittiva per ogni fase progettuale in programma con riferimento a specifiche planimetrie in cui sia evidenziata ogni tipologia di materiale e relativa gestione durante le singole fasi.

   Si allega documento INT 0002 – PAESAGGISTICA TAV 005 – MACCHIARI TAV 08 – ALL002 TAVOLA DI IMPATTO DEL PROGETTO

9. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, non sono previsti impianti per l'abbattimento delle polveri né lavagomme. Tale aspetto risulta in contrasto con le lavorazioni previste in quanto, considerando le condizioni ambientali stagionali quali vento e siccità o pioggia, anche la sola movimentazione dei mezzi produce il sollevamento di polveri diffuse o il trasporto di fanghiglia sulla sede stradale in uscita dalla cava comportando un peggioramento della qualità sulle matrici ambientali.

   Il proponente è in possesso di una concessione da parte della regione per l'utilizzo idrico in loco. A tal proposito l'ingresso dell'area verrà dotato di apposito spazio dedicato al lavaggio manuale delle gomme, del piazzale e dei cumuli in caso di necessità. L'acqua verrà raccolta dalle canalette di scolo che confluiranno i reflui nella vasca di decantazione. Si allega rinnovo concessione idrica.

Conclusioni

Dall'esame della relazione integrativa e delle tavole elencate in premessa, si ritiene che l'insieme delle integrazioni depositate dal proponente sia non del tutto esaustiva.

Si precisa che, in ordine alla gestione delle terre e rocce da scavo, rimane valido quanto previsto dal DPR 120/2017, così come i provvedimenti di Regione Liguria D.G.R. n. 671/2019 e D.G.R. n. 672/2019 per la lavorazione degli inerti di provenienza esterna e il ripristino ambientale della cava (con indicazione dei materiali consentiti per tale attività). La documentazione presentata dal proponente sembrerebbe invece indicare la cava quale sito di produzione di terre e rocce gestite come sottoprodotti. In inciso, non è stato possibile ricostruire il riferimento normativo indicato dal proponente per l'eventuale autorizzazione a recupero in R10 della loppa di altoforno. Risulterà comunque necessario individuare la destinazione urbanistica del sito ai fini del relativo riferimento ai criteri di qualità ambientale delle terre e rocce da scavo impiegate per le attività di ripristino (Colonna A o Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii).

Per gli aspetti rappresentati nella tav 2.1 "Regimazione acque meteoriche" è indicata la traccia di una canalizzazione solo in corrispondenza del piazzale principale, ma non sono presenti infrastrutture in corrispondenza dell'area oggetto di estrazione.

A tal proposito, a parere dello scrivente settore, la configurazione proposta non si può considerare idonea ai fini di una corretta regimazione delle acque meteoriche anche in virtù del fatto che la strada di cantiere posta in essere già nella fase di inizio lavori (tav. "posizione

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

macchinari/stoccaggio inerti FASE 0 – INIZIO LAVORI") intercetta e convoglia le acque scolanti provenienti dal versante, per cui si ritiene opportuno prevedere una canalizzazione dedicata finalizzata ad una miglior gestione delle acque meteoriche.

A valle delle considerazioni espresse sopra, si rimarca la necessità di prevedere e integrare la canalizzazione delle acque meteoriche per ogni fase di lavoro con aggiornamento delle singole tavole dell'elaborato "Paesaggistica_Tav05", compresa l'ultima fase di ripristino ambientale.

Dalla planimetria tav. 2.2 "schema impianto di sedimentazione" non risulta se, e come, sarà attivato uno scarico nelle due vasche (vasca di raccolta temporanea dotata di impianto di sollevamento (gialla) e vasca di sedimentazione preesistente per separazione delle acque raccolte nella cava Maenche dai fanghi, dimensione 15x20x1.5 m (blu) che peraltro non risulta all'interno del perimetro del sito estrattivo e non parrebbe essere dotata di scarico.

Si ritiene opportuna la predisposizione di una procedura per la gestione delle suddette vasche con particolare riferimento alla valutazione periodica del livello dei fanghi sedimentati e alla definizione di una soglia oltre la quale procedere alla loro rimozione. Risulta inoltre necessario chiarire se le acque ivi contenute verranno recuperate periodicamente per il riutilizzo nel ciclo produttivo.

Si precisa che non risultano specificate le modalità di separazione delle acque pertinenti al ciclo produttivo/lavaggio gomme e di dilavamento dei fronti; essendo le prime acque reflue industriali necessitano di convogliamento e depurazione prima dell'eventuale scarico in corpo recettore, che deve essere oggetto di autorizzazione dalla Città Metropolitana.

Infine i depositi temporanei e le aree di stoccaggio non presentano infrastrutture per la mitigazione dell'effetto erosivo causato dalle acque meteoriche sui cumuli.

Data la vicinanza del sito estrattivo alla frazione di Prato di Reppia in località Arzeno, la bagnatura manuale non si ritiene potenzialmente sufficiente a garantire l'abbattimento delle emissioni diffuse. Considerando la disponibilità idrica evidenziata dal proponente, si suggerisce di prevedere l'installazione spruzzatori e di altri dispositivi idonei al contenimento delle polveri che andranno opportunamente valutati in fase di autorizzazione unica ambientale. In ogni caso, ai fini di una più compiuta quantificazione del rateo emissivo di polveri diffuse si rappresenta che un'utile riferimento sono le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" emanate dalla Provincia di Firenze con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 213 del 03/11/2009.

Si rappresenta fin d'ora che nel caso sia prevista l'installazione di un distributore di carburante ad uso privato, occorrerà presentare alla competente Città Metropolitana il relativo piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia di cui al Regolamento Regionale n. 04/2009 e che la fossa imhoff asservita ai servizi igienici del sito dovrà essere autorizzata da parte del competente comune.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento si rendesse necessario e si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

La Responsabile del Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani

(d.ssa Serena Clara Recagno)

Firmato digitalmente da
Serena Clara Recagno
O = ARPAL
C = IT

Estensori: Orecchia, Antola

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001